

Roberto Rossi Testa

# La notte dell'impresa

Poesie 2009 - 1984



© Annamaria Ferramosca

Ma niente nella vita ha fatto un salto,  
tutto è fedele a sé, tutto è annodato;  
ciò che è duplice e varia  
è solo la parola che lo narra.

*eBook da Poesia Condivisa*



Collana di poesia: *eBook da Poesia Condivisa*

eBook n. 4

Pubblicato da *LaRecherche.it*  
in collaborazione con *Poesia 2.0*

A cura delle redazioni:

<b>Poesia 2.0</b>	<b>LaRecherche.it</b>
<a href="http://www.poesia2punto0.com">www.poesia2punto0.com</a>	<a href="http://www.larecherche.it">www.larecherche.it</a>
<i>Annamaria Ferramosca</i> <i>Margherita Ealla,</i> <i>Abele Longo,</i> <i>Loredana Magazzeni,</i> <i>Anna Maria Robustelli</i>	<i>Giuliano Brenna,</i> <i>Roberto Maggiani</i>

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, ha dato esplicito consenso alla pubblicazione dei testi editi e inediti in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e *Poesia 2.0* e relativi redattori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; l'autore infatti dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, ha rilasciato il permesso alla libera e gratuita pubblicazione dei testi qui contenuti.

## INTRODUZIONE

---

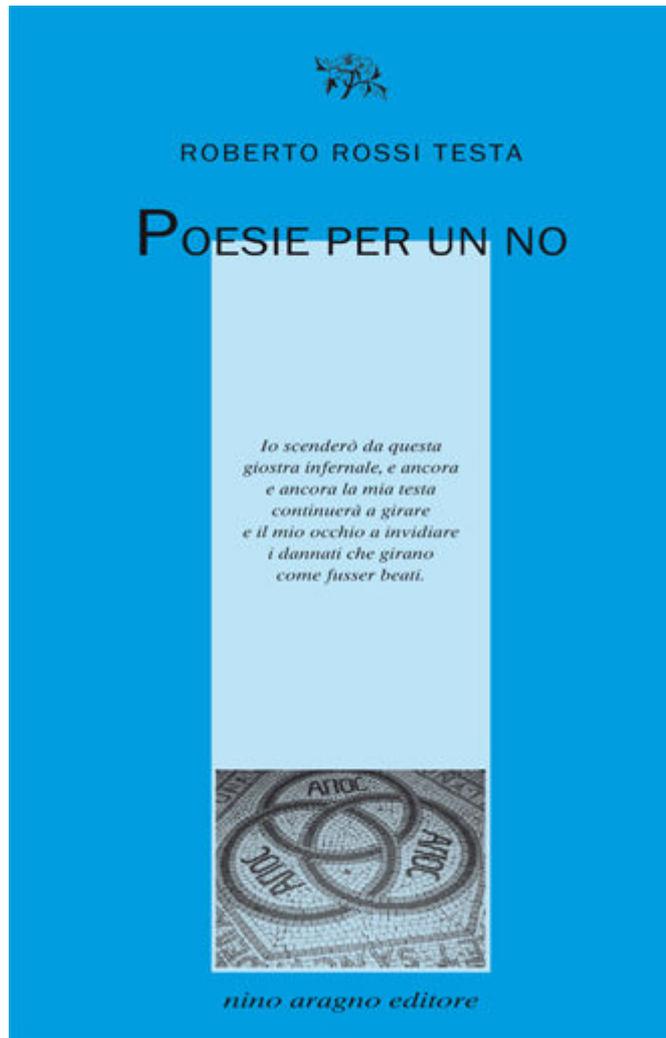
La scrittura di Roberto Rossi Testa offre a chi legge più di un motivo per proseguire, con il piglio ‘soavemente caparbio’ e inattuale di chi sceglie la complessità, un itinerario di ricerca, il cui approdo non può essere né scevro da inevitabili ‘manomissioni’ individuali, né, tuttavia, dalla coscienza - constatazione e consapevolezza - di legami e richiami di natura multiforme, intertestuale, intratestuale, ovvero semplicemente e profondamente affettiva. Rossi Testa fornisce più di un’indicazione di rotta, e, allo stesso tempo, sembra dialogare con i versi di T.S. Eliot («*We shall not cease from exploration / And the end of all our exploring / Will be to arrive where we started / And know the place for the first time*») quando così conclude una delle sue *Provocazioni in forma di apologo* pubblicate sul *litblog* “La poesia e lo spirito”: «Quello che dunque il Nostro ormai chiedeva era altro: non di seguire i suoi passi, ma di riconoscere il suo cammino, la direzione di esso, per scoprire e magari seguire una direzione e un cammino propri; e, poiché rinunciare a questa fierezza gli risultava impossibile, di collocarlo convenientemente fra i suoi; come il meno influente, il più basso, il più flebile; ma che finalmente poteva nomarsi davvero, e invitare con cognizione di causa “a stare a vedere” ». Chi coglie l’invito a “stare a vedere” sa di non essere semplice spettatore, ma raccoglie la sfida a guardare oltre, a ri-conoscere, a intuire per esplorare, in breve, a coniugare attenzione e poesia. Individua così una linea, costante nello sviluppo della

produzione poetica, la linea dell'ascolto paziente e accorto, la stessa linea del furore mai astratto, della giusta indignazione, della veglia prima del combattimento, *La notte dell'impresa*. Il corso principale si arricchisce di affluenti: la pluralità di apporti sapienti, coniugati tra loro con intuizione esperta – non una sbavatura, non un eccesso – si estende dal mito al fruttuoso evolversi di *topoi*, dalla poesia dottrinale al barocco, dal secondo romanticismo tedesco (Brentano di *Sul Reno* nella seconda delle 36 *Canzoni di prima del risveglio*) alle avanguardie. Sono riferimenti che palesano la consuetudine del ricercar con metodo, lo sguardo vigile affinato dalla pratica quotidiana e pluriennale della traduzione. Chi coglie l'invito a “stare a vedere” scorge e scruta la dialettica - tra tensione e dialogo, tra musicalità interiore e costrizione scelta a garanzia di somma libertà - tra la «cantabilità dell'endecasillabo» e «il crepitio e lo schiocco del settenario». Già nella raccolta *Stanze della mia Sposa*, che risale, come la prima parte di *Eunoè*, a un periodo sì felice, ma dal quale l'autore dichiara di aver preso congedo, gli endecasillabi si alternano infatti ai settenari. Endecasillabi e settenari sono i metri scelti anche per *Poca luce*, la raccolta che segna la svolta nel dire poetico, nel “guardare dentro di sé” o, meglio “nell'inoltrarsi dentro di sé” (questo è il termine filologicamente più vicino all'invito “*gehen Sie in sich*” che Rilke formula nella *Lettera a un giovane poeta* e del qual Rossi Testa fa evidentemente tesoro). Il titolo vuole affiancarsi, per contrastarlo in un voluto diminuendo, alle ultime parole - così recita la tradizione - di Goethe: “Più luce”. È il confrontarsi con la «lancinante verità» della storia ad acuire il

contrasto con il termine di paragone implicito nel titolo. Questo avvicina l'itinerario di Rossi Testa a quello degli artisti che si sono fatti carico di non tacere la rottura, di cercare un alfabeto per l'indicibile, a Kokoschka de *La sposa del vento*, il cui celebre quadro dà il titolo alla raccolta del poeta nella quale prevale il settenario, e a Paul Celan della voce in costante dialogo con la *micrà*, con la Scrittura. Non è un caso, mi sembra, che la parola-tenda, la Parola-Shekinah di Celan, drammaticamente cercata nella sua poesia *Anabasi*, si manifesti nella sequenza *Sciocchina* da *Poesie per un no* di Roberto Rossi Testa.

*Anna Maria Curci*

Da *Poesie per un no*  
[Nino Aragno Editore](#), collana Licenze Poetiche  
Torino, 2010



ISBN: 978-88-8419-474-9

[ Copertina reperita sul sito dell'editore ]

Dalla sezione *NON SOLITARIO, SOLO*

[ proposta nella rubrica *Poesia Condivisa* su [poesia2punto0](#) ]

---

Risvegli con sorrisi  
non più che immaginati,  
con le parole giuste  
non dette o dette male:  
alla lunga scavarono  
cunicoli lunghissimi,  
che all'inizio sembravano  
di sicurezza ma  
quando franò la sabbia  
più nessun spazio per  
un avanti o un indietro;  
soltanto per un dentro.

## Dalla sezione CANZONI PRIMA DEL RISVEGLIO

---

[ proposte nella rubrica *Poesia Condivisa* su [poesia2punto0](#) ]

Attento, pescatore,  
il fiume è quasi immobile  
ed il sole martella.  
I tuoi occhi si chiudono  
e dall'acqua si leva  
una nebbia di sogni:  
i tuoi morti ti chiamano,  
miagolando insidiosi  
come gatti o pallottole.  
Incontrali, se vuoi,  
le occasioni non mancano,  
ma non in questo sonno.  
Scuotiti, pescatore,  
cala la lenza e rema:  
ai tuoi fianchi le rive,  
davanti a te l'oceano.

Tutto ciò che ricordo  
è la tua gonna aprirsi  
a ruota su di un prato  
in una danza estiva,  
e il ricadere molle  
di un ricciolo ribelle  
dai capelli rialzati  
sulla tua nuca bianca.  
Ma dietro al tuo ricordo  
vengon colori d'albe  
e di tramonti, orbite  
di stelle e di pianeti;  
e il canto delle lingue,  
sul pentagramma ondoso  
di tutti gli alfabeti.

## Dalla sezione SCIOCCHINA

---

[ proposte nella rubrica *Poesia Condivisa* su [poesia2punto0](#) ]

*Sciocchina*

*...eskénosen*

Si può dire che sta  
dandoci un gran dolore  
a chi lo sa benissimo?  
Non si può, si può solo  
continuare a parlargli,  
anche nella distanza  
ed ovviamente d'altro,  
sorridente; e d'un tratto  
rimanere in silenzio  
e fissarlo, fissarlo,  
anche nella distanza,  
continuando a sorridere.

\*

La mia Sciocchina è via.  
Qui sono tanto in alto  
che non posso capire  
da che ulteriore altezza  
tanti fiocchi di neve  
angelici sfarfallino.  
C'è legna nel camino,  
e in alte pile intorno;  
per un milione d'anni  
il caldo è assicurato.  
Si sta bene quassù;  
ma Sciocchina mi manca.  
Si è avventurata in basso,  
così in basso che non  
si riesce a capire  
da quale mai bassezza  
ulteriore risalgano  
gli esseri che la cingono  
d'ogni parte d'assedio.

Sulla riva del mare  
due bimbi e una bambina  
giocano sulla sabbia,  
fabbricano castelli  
insidiati dall'onda.  
Pare loro d'avere  
tutto il tempo che serve,  
e davanti al tramonto  
non dimostrano fretta:  
la bambina s'incanta  
sulle formine a forma  
di cometa e farfalla,  
mentre i suoi due compagni  
s'incantano di lei.  
È vero che il più grande  
lascia ogni poco il gioco  
se passano bambini  
di cui prende il secchiello,  
di cui lecca il gelato;  
ma vedendo il più piccolo  
che abbraccia la bambina  
e le mette collane  
di perline e di ghiande  
ritorna verso i due,  
gettandosi a dividerli.  
Un ben strano spettacolo

che va avanti da tanto,  
tanto che di bambini  
forse han solo l'aspetto,  
quello dato dai tre.  
Un ben strano spettacolo,  
ed ancora più strano  
se si osserva che il piccolo,  
ormai quasi nell'ombra,  
nell'aria che raffredda,  
col dito in terra traccia  
segni che l'onda subito  
rotolando cancella;  
ma che le sue manine  
non son sporche di terra,  
bensì lorde d'inchiostro.

*Da Sposa del vento. Poesie 1984-2004*  
[Nino Aragno Editore](#), Torino, 2007



ISBN: 978-88-8419-342-1

[ Copertina reperita sul sito dell'editore ]

*Canto per la venuta*

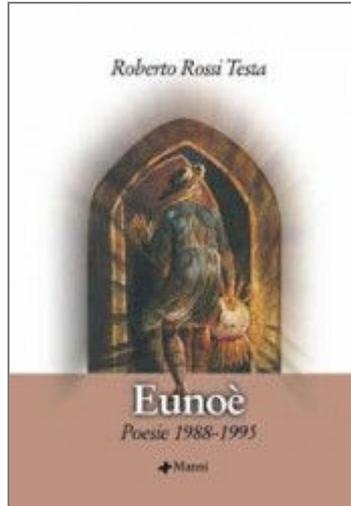
I.

Verrà. Verrà! Ancora  
non ha volto né nome  
ma saprò riconoscerlo  
e in che modo chiamarlo  
perché so da che punto  
sarà la sua venuta  
e ho imparato a distinguerlo  
da tutti gli impostori.  
Notte e giorno sto fisso  
verso quell'orizzonte  
non osando nemmeno  
più battere le ciglia  
per cogliere il momento.

## II.

Verrà ed accoglierà  
verrà ed assolverà  
malgrado la sua legge  
che adesso appare adatta  
solo a prendere in fallo  
ma che paleserà  
la sua misericordia.  
Brucerà interamente  
tutta la legna verde  
che ora fa lacrimare.  
Nessuno non ne andrà  
sollevato e gioioso.

Da *Eunoè*  
[Manni](#), Lecce, 2005



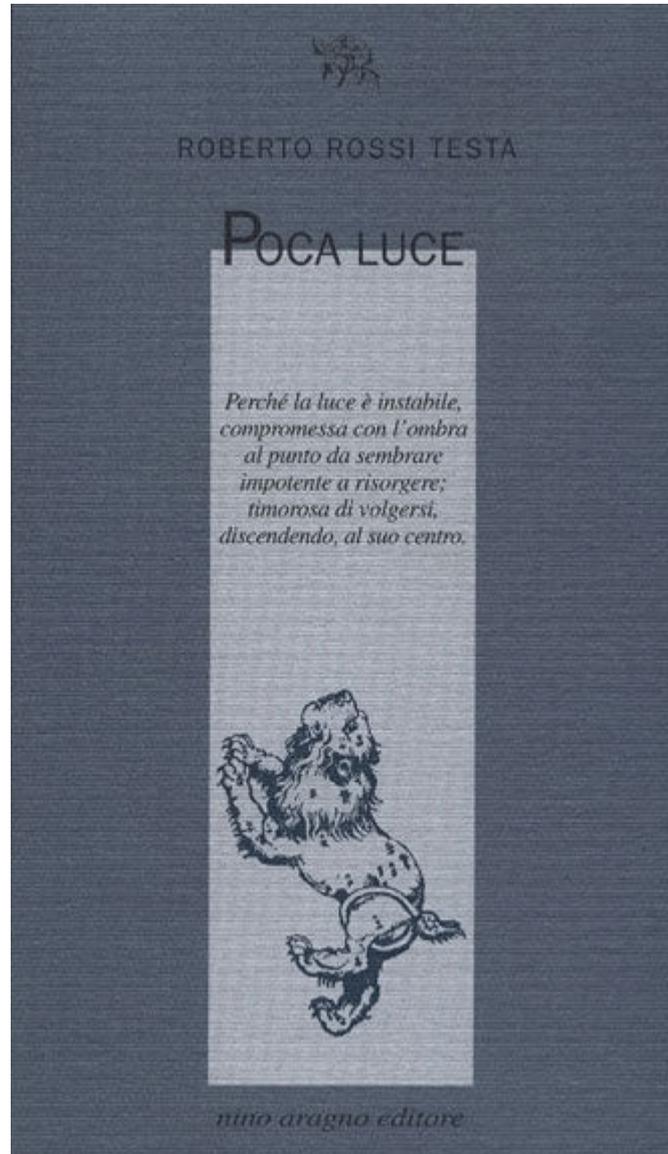
ISBN 88-8176-735-X

[ Copertina reperita sul sito dell'editore ]

Dall'intima distanza della pagina  
una voce ammoniva: "Non voltarti:  
bugiarda è la memoria,  
ogni immagine ormai ti mentirà".  
Colpito mi richiusi, mi fermai.  
Ma quando percepii una fragranza,  
lo scorrere sommesso di un sorriso  
e il cedere del letto a un altro corpo  
che lieve lo premeva,  
io non volli non credere alla vita:  
e mi volsi, e la vidi, oltre la stanza:  
scendeva in panni grezzi, in scialli grigi,  
conduceva dai colli verso il mare  
un gregge mormorante;  
e come in una danza, nuda e chiara,  
con solo il nero di capelli ed occhi,  
saliva a un'acqua diaccia, usciva all'aria  
tesa sull'invisibile confine,  
incerta se accostarsi o rifuggire.  
E subito lei fu presso di me,  
stagliata contro il blu fondo del cielo:  
vibrante d'ansia e pronta nell'offrirmi  
l'ansa dei fianchi e delle labbra schiuse,  
e la dura sostanza dei suoi grani,  
e il dolce della polpa più matura.  
"Siamo da sempre abissi che si chiamano"  
piano mi disse. Ed io  
entrando in lei intesi un lungo flutto  
che si frangeva contro la mia roccia;

e un frullo d'ala, soffocato e secco;  
e il tuffo di una selce, o di ossidiana,  
o di un becco stillante nel mio petto.

Da *Poca luce*  
[Nino Aragno Editore](#), Torino, 2002



ISBN: 978-88-8419-099-1

[ Copertina reperita sul sito dell'editore ]

*Simurgh*

Solo sul mio cavallo,  
col batter degli zoccoli  
contro la dura terra;  
dentro la mia armatura  
che impaccia i movimenti  
più che parare i colpi;  
ripeto in me preghiere  
che brucian senza cenere  
in una sera densa  
di visioni e incantesimi.  
Quando, ad un tratto, scende  
a volteggiarmi accanto  
un uccello stranissimo:  
in lui son trenta anime,  
cui le sue verdi penne  
fanno da specchio e schermo;  
e ogni suo grido è un salmo.  
Dalla mia borsa traggo  
un grano, glielo porgo;  
lui lo prende nel becco  
e lungamente resta  
a fissarmi in silenzio,  
poi me lo posa in grembo  
e tacito acconsente  
alla domanda tacita:

non mi abbandonerà,  
negli occhi suoi, promette,  
potrò leggere il canto  
di luce e verità  
che intonerò nel mondo,  
che guiderà il cammino.  
Dal nostro specchio e schermo  
un terzo sorgerà:  
per cui riveleremo  
l'unico volto vero.

*La notte dell'impresa*

La notte precedente la battaglia  
io sudo sangue e parlo con le ombre;  
sono pallido e nero di fuliggine,  
la mente mi si svuota e si riempie,  
e il corpo varia in forma e dimensione  
per farsi penetrare dalle forze.  
Chi entra allora, se non è dei miei,  
maledice o m'irride o si spaventa,  
né crederebbe mai  
che a giorno potrò reggere la spada.  
Ma il combattente va provato in campo:  
e all'alba mi sviluppo dalle bende,  
indosso la corazza e i tuoi colori.  
E basta che mi annodi  
un tuo nastro alla punta della lancia  
per fare il vuoto in me,  
sì che pure all'intorno faccio il vuoto;  
e avanzo nel tuo nome e nel tuo sguardo  
sentendo solamente la tua musica:  
che all'esterno di me diventa grido,  
grido di morte per chi mi resiste,  
finché il mio sangue disfrenato corra.

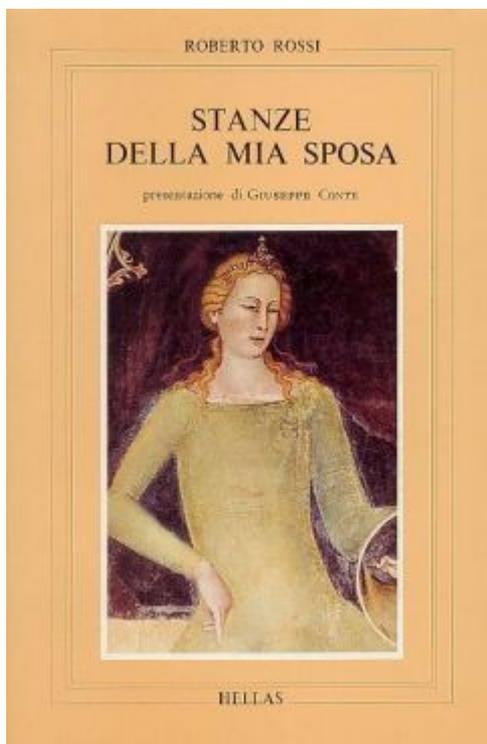
\*

Se pure mi spiegassi, come poi  
mi potresti capire?  
In questa mente catafratta e aperta  
sono in troppi a parlare,  
ed io riesco a pena  
a distribuir le parti e a modulare  
le voci altrui, che offuscano  
o fan brillar la mia;  
ma che talvolta sento di piegare  
al tuono della voce più superna.  
È questa la mia arte.  
Tu sta' lontana, stattene in disparte,  
non puoi seguirmi dove mi riduco:  
è di tutti il dolore che mi anima,  
la gloria e la battaglia mie soltanto.  
Resta però se vuoi ad aspettarmi,  
con un bacio uno sguardo un fazzoletto,  
sulla mortale soglia:  
finché da sangue e vetro, e piombo ed aria,  
più non ritorni indietro.

\*

Adesso un altro nome è la mia impresa,  
un altro vento gonfia la mia vela;  
nuove stelle nel cielo, e una montagna  
che emergendo dal blu mi viene incontro.  
Io non sapevo allora; non credevo,  
nella mia pace armata, che mai più  
avrei cercato il turbine e lo schianto.  
Ma niente nella vita ha fatto un salto,  
tutto è fedele a sé, tutto è annodato;  
ciò che è duplice e varia  
è solo la parola che lo narra.  
Così che fra di noi non ha importanza  
chi attacca o si difende,  
chi prende o a farsi prendere acconsente,  
chi fermo attende e chi irrequieto danza.  
Ardo della tua calma,  
vibro della tua luce nera e calda.  
Tu che hai freddo e che tremi àlzati e guarda.

*Da Stanze della mia Sposa*  
Hellas, Firenze, 1988



Donna che sei la sorte, e che conosci  
ciò che ancora non so:  
sorridimi una volta,  
non sospingermi sempre dove imparo  
solamente a morire.  
Ogni ramo si tende incontro al sole,  
per me fa' che non tardi:  
fu già irriconoscibile l'aprile,  
nell'estate che volge alla sua fine  
fammi almeno sentire il dolce alito,  
la tua carezza, che doveva crescermi.  
Lascia che viva un poco, ormai che parto;  
e poi, sul tuo cammino,  
sia vera la promessa, e chiaro il giorno...  
Tu sei la luce in forma di sorriso,  
ti guardo, e col tuo sguardo vedo il dio  
che dentro al petto canta;  
anche se non mi ascolti e non mi parli,  
anche se fuggi: e mi rimane un velo,  
solo un velo di te,  
nella mano protesa, mentre affondi.

## NOTE SULL'AUTORE

---



Roberto Rossi Testa è nato nel 1956 a Torino, dove vive e lavora.

In poesia ha pubblicato le raccolte *Stanze della mia Sposa* (Hellas, Firenze, 1988), *Poca luce* (Aragno, Torino, 2002), *Eunoè* (Manni, Lecce, 2005), *Sposa del vento. Poesie 1984-2004* (Aragno, Torino, 2007) e *Poesie per un no* (Aragno, Torino, 2010).

In prosa ha pubblicato il libro di racconti *Storie di dèi e di animali* (Petrini, Torino, 1995).

Svolge un'intensa attività come traduttore e curatore editoriale.

Partecipa alla redazione del blog letterario *La Poesia e lo Spirito* ed ha collaborato con suoi testi e/o traduzioni a numerose riviste, fra cui *Poesia*, *Testo a fronte*, *L'anello che non tiene* e *Yale Italian Poetry*.

## INDICE

---

Introduzione di <i>Anna Maria Curci</i> .....	2
Da <i>Poesie per un no</i> .....	5
Sezione <i>Non solitario, solo</i>	
<i>Risvegli con sorrisi</i> .....	6
Sezione <i>Canzoni prima del risveglio</i>	
<i>Attento, pescatore</i> .....	7
<i>Tutto ciò che ricordo</i> .....	8
Sezione <i>Sciocchina</i>	
<i>Sciocchina</i> .....	9
<i>La mia Sciocchina è via</i> .....	10
Sezione <i>Esse Erre Elle</i>	
<i>Sulla riva del mare</i> .....	11
Da <i>Sposa nel vento. Poesie 1984-2004</i> .....	13
<i>I - Canto per la venuta</i> .....	14
<i>II - Verrà ed accoglierà</i> .....	15
Da <i>Eunoè</i> .....	16
<i>Dall'intima distanza della pagina</i> .....	17
Da <i>Poca luce</i> .....	19
<i>Simurgh</i> .....	20
<i>La notte dell'impresa</i> .....	22
<i>Se pure mi spiegassi, come poi</i> .....	23
<i>Adesso un altro nome è la mia impresa</i> .....	24

Da <i>Stanze della mia sposa</i> .....	25
<i>Donna che sei la sorte, e che conosci</i> .....	26
Note sull'autore.....	27

- 1 [La notte della vigilia](#), Michele Colafato
- 2 [Gretel](#), Stefania Portaccio
- 3 [Una lunga avventura](#), Rossana Roberti

Questo libro elettronico (eBook in formato pdf) è un *Libro libero* della collana di poesia *eBook da Poesia Condivisa* nato da una collaborazione tra *LaRecherche.it* e *Poesia 2.0*. Questo eBook è la naturale continuazione della proposta del medesimo autore nella rubrica [Poesia Condivisa](#) sul sito [www.poesia2punto0.com](http://www.poesia2punto0.com) ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Publicato nel mese di ottobre 2012 sui siti:

[www.ebook-larecherche.it](http://www.ebook-larecherche.it)

[www.larecherche.it](http://www.larecherche.it)

eBook n. 4 della collana di poesia *eBook da Poesia Condivisa*

A cura di:

per *LaRecherche.it*

*Giuliano Brenna, Roberto Maggiani*

per *Poesia 2.0*

*Annamaria Ferramosca*

Per contatti:

[ebook@larecherche.it](mailto:ebook@larecherche.it)

[poesiacondivisa@gmail.com](mailto:poesiacondivisa@gmail.com)

[ Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza ]